Anno VI. TORINO, Domenica 14 LUGLIO 1872 Num. 194.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 1'6 —	8 —	4 50
Svizzera	» 48 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	30 —	16 —
Germania	» 36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresse le Domeniche.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 LUGLIO 1872.

ITALIA

Le finanze e l'annessione di Roma.

L'*Unità Cattolica* riproduce alcune nostre osservazioni sulle finanze italiane, per non aver saputo assestare le quali sinora il nostro credito è caduto molto basso; ma da questo fatto, il quale è sventuratamente incontestabile, perchè si fonda sull'eloquenza delle cifre, che ci condannano quotidianamente, essa trae delle conseguenze, senza provare in verun modo la necessità della loro deduzione, e che anzi crediamo affatto gratuite.

All'*Unità Cattolica* piace un Governo che non piace a noi e combatte dal suo punto di vista l'attuale. Noi potremmo tuttavia trovarci d'accordo con essa in qualche punto, poichè non è certo il Governo presente quello che non lasci alcun appiglio alla censura, e crediamo avere della libertà un concetto più ampio e più giusto che non quello cui mostrano di avere i partiti che gareggiano pel potere nel Parlamento italiano: ma non ci accordiamo sicuramente con essa nel credere che l'Italia non possa assestare le sue finanze perchè « Roma sia il tarlo che ci rode, » nè tampoco che « la speranza di una ristorazione finanziaria nel regno d'Italia sia irremissibilmente perduta. » Basterebbe che questa ristorazione si volesse daddovero.

Parecchie sono le cause per cui non si sono ancora assestate le nostre finanze, ma certamente non si può annoverare fra esse l'annessione della provincia romana. Infatti non erano niente assestate quando pareva che da Roma non si sarebbero mai potuti suidare i Francesi, quando il Rouher dichiarava orgogliosamente dalla ringhiera di Parigi che a Roma non saremmo andati giammai. Il disavanzo era anzi allora più largo che non adesso, le imposte fruttavano meno, la condizione economica del paese era molto meno prospera. Non siamo d'allora in poi progrediti come avremmo dovuto fare, il problema dell'equilibrio dei bilanci è tutt'altro che sciolto, i ministri si mostrano tuttavia deboli e tenaci nei loro pregiudizii, ma in tutti questi malanni Roma non c'entra proprio punto nè poco.

E infatti mentre il possesso di Roma non ci fa menomamente temere alcuna guerra all'estero, è anzi causa per cui qualche potente nazione ha interesse alla conservazione del regno italiano, ha tolto una gran causa di differenze all'interno. A ragione od a torto la grande maggioranza degl'Italiani ha sempre considerato Roma come la capitale naturale della nazione, la sola città che abbia titoli incontestabili per sovrastare sulle altre, e non poteva credere compiuta la unificazione finchè Roma era soggetta ad altro dominio che al Governo nazionale e occupata militarmente dallo straniero. Finchè dunque erano incompiute le nostre sorti, non potevamo dire di godere perfetta pace all'interno, temavamo che s'elevasse una bandiera a lato di quella dell'esercito nazionale, potevamo per quel motivo esser anco involti in una contesa colla Francia e conseguentemente quello stato irregolare di cose era anche un ostacolo all'assetto delle finanze.

Vogliosi adunque ripetere altronde le cause del cattivo stato delle nostre finanze, e queste ci siamo ingegnati più volte di esporle. La prima di esse è la mancanza di coraggio e di attività sufficiente, la nostra indolenza e poi i nostri pregiudizi. Per mancanza ad un tempo di solerzia e di coraggio i nostri rettori non diedero di frego a tante spese niente necessarie, anzi a spese che non furono che nocevoli. Ci lasciarono rodere da miriadi di pubblici ufficiali, i quali non fecero che inceppare l'amministrazione, non attesero mai di buzzo buono al decentramento, contentandosi di dirne qualche parola alla sfuggita nelle solenni congiunture, per timore di spiacere a qualche città, a qualche partito, a qualche favorito lasciarono sussistere scuole senza scolari, prelure senza cause, come decretarono costosissime strade ferrate in distretti che non erano pur solcati da strade comunali.

Per *favoritismo* si lasciarono accumulare le pensioni, le quali sono un cancro del nostro bilancio, un male che, dopo le annessioni, doveva naturalmente scemare ogni anno e prese invece sempre più gravi proporzioni, si collocarono a riposo assai ufficiali che potevano ancora servire utilmente lo Stato molti anni, affinchè lasciassero il posto a gente nuova e questa piaga crebbe naturalmente in tutti i dicasteri per le frequenti mutazioni dei ministri, ognuno dei quali voleva i suoi beniamini e nipoti da contentare o, nella più favorevole ipotesi, le persone in cui riponeva maggiore fiducia da impiegare.

Per pregiudizi economici si affermò sempre più il potere centrale, si oppugnò persino l'affidamento delle tesorerie agli stabilimenti di credito, i quali avrebbero potuto compiere quell'ufficio con maggiore esattezza e spesa minore, mentre un numero minore d'impiegati e di pensionati sarebbe stato a carico dello Stato. Per pregiudizio lo Stato s'impacciò di favorire l'agricoltura ed il commercio, invadendo il campo dell'industria privata. Per mancanza di oculatezza si fecero pessimi contratti, si lasciò che arricchissero impresarii privati a danno dello Stato, si allogò allo straniero la costruzione di bastimenti che indi a pochissimi anni marciranno nei nostri porti, si lasciò che il massimo disordine regnasse nella marineria militare, che nonostante le immense spese fatte in quel dicastero mancasse talvolta negli arsenali la polvere per rendere il saluto a qualche bastimento straniero e che in qualche altro le palle non corrispondessero al calibro delle artiglierie.

Ecco le cause principali per cui non arriviamo mai la meta dell'assesto delle finanze e non l'arriveremo se i nostri signori ministri e i nostri signori deputati (per tacere del pigro Senato) i quali si mostrano assai più preoccupati delle meschine loro gare di partito che dei supremi interessi dello Stato, non rinsavviranno. Con Roma e senza Roma non ristabiliremo lo stato normale se non ci persuaderemo che dobbiamo adoperare da buoni massai, non illuderci sulle ricchezze naturali dello Stato, non credere che basti ordinare una tassa perchè frutti e che le borse dei contribuenti siano inesauribili. Se i nostri concittadini non si persuaderanno di queste ovvie verità, dimostrate dal più semplice buon senso, cui comprende qualunque uomo non abbia la mente ottenebrata dagli errori, o sia dominato da cieche passioni, allora sì, la speranza della ristorazione finanziaria sarà irremissibilmente perduta, ma sarebbe perduta del pari se tornasse Roma ad essere in balia del cardinale Antonelli e della polizia dei Nardoni.

STUDENTI LICEALI CHIAMATI SOTTO LE ARMI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare del Ministero di pubblica istruzione ai signori prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici, riguardante gli studenti liceali chiamati sotto le armi per gli esercizi trimestrali:

Roma, addì 3 luglio 1872.

Il Ministero della guerra ha fatto conoscere il sottoscritto che fra gli iscritti alla seconda parte dei contingenti di leva della prima categoria delle classi 1850 e 1851, che furono testè chiamati per tre mesi sotto le armi, sono parecchi giovani, i quali devono nella prossima sessione presentarsi agli esami di licenza liceale e godono un assegno liceale, ed invoca un provvedimento che li salvi dal danno che loro arrecherebbe l'adempimento di un obbligo imposto dalla legge.

Il sottoscritto ha perciò deliberato che i candidati alla licenza liceale che si trovano nella predetta condizione, siano ammessi agli esperimenti nella sessione straordinaria dello ottobre, con facoltà di riparare le prove fallite in una sessione apposita, che avrà luogo nel dicembre successivo, e che a quelli che godono un assegno si continui a rilasciare l'attestato di presenza all'Istituto per il pagamento delle rate bimestrali.

Sia cura adunque della S. V. Ill.ma notificare a chi interessa questa disposizione, che tornerà gradita perchè benefica e giusta.

Per il Ministro: REZASCO.

Milano, 13. — L'altro ieri, verso l'una pomeridiana, vennero esplosi due colpi di arma da fuoco contro una delle finestre della caserma a S. Vittore Grande, che dà in una delle stalle della caserma stessa.

Un ispettore di P. S., avvisato dal colonnello solo il giorno dopo dell'occorso, si recò in luogo a verificare l'esistenza di due fori nei vetri, ma non potè trovare le palle, nè constatare altre traccie che servissero a meglio stabilire la direzione dei due colpi.

Si constatò che, se i due colpi fossero stati di *revolvers*, essi dovrebbero essere partiti dalla vicina casa a giardino del signor Lamperti, sellaio abitante nella stretta laterale alla detta caserma: e se fossero stati di fucile, potevano partire dalle case ai numeri 11 e 12 nella via S. Vittore, abitate da molti inquilini.

Chi ha tirato quei due colpi? E con quale scopo? Varie sono le dicerie: e corre voce che si tratti di un tentativo di vendetta. Finora però il fatto è ancora avvolto nel mistero. (*Lombardia*).

Roma, 11. — Da tre o quattro giorni Piazza Agonale o Navona, come vogliamo chiamarla, è il teatro di continue risse e disordini. Finchè queste piccole lotte erano combattute da monelli bianchi e neri, non ho creduto occuparmene, ma da ieri sera i monelli scomparvero e si presentarono gli uomini, ed eccomi pronto a raccontare i fatti.

Sembra dunque che un gruppo di clericali con animo deliberato di provocare disordini si recasse ieri sera verso le 9 su questa piazza quando cominciava a suonare il concerto della Guardia Nazionale.

Due guardie nazionali che tornavano dalla Corte d'assisie furono le prime ad essere prese di mira dai *cacciatepri*. Ma quelle tirarono di lungo e si recarono a mangiare all'osteria Gentili. Poco dopo anche dentro l'osteria furono vivamente attaccate; allora una di esse afferrò un individuo quasi per arrestarlo. Sopraggiunsero le guardie di pubblica sicurezza, calmarono il disordine ed accompagnarono le guardie fuori dell'osteria.

Frattanto sembra che alcuni giovani liberali riconoscessero nel gruppo dei *cacciatepri* qualche redattore della *Frusta*, e questo bastò perchè si gridasse *abbasso la Frusta*.

Un giovinotto allora arringò il popolo, e nel suo discorso, disse come una città civile non potesse sopportare più a lungo un giornale come la *Frusta*. Mentre si teneva questo discorso, da una finestra di una casa vicina verso la via dei Lorenesi furono gettati sassi sopra la folla. Questo fatto suscitò l'ira in tutta la riunione, e moltissimi volevano a forza penetrare in questa casa; ma giunta la forza, cercò disperdere alla buona la riunione e ristabilire l'ordine. La musica continuò a suonare e la serata finì tranquillamente. (*Libertà*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio reca:

La legge (n. 897), in data 30 giugno, che approva la spesa pel concorso dello Stato nella sistemazione del canale Bussè in provincia di Verona.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inserzioni fatte dal 7 al 13 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Comune, scrivano, resid. a Torino, con Silvia Corio, maestra, residente a Lavriano.

Antonio Burzio, operaio, res. a Torino, con Maria Beero, operaia, res. a Torino.

Cav. Carlo Valperga di Masino, possidente, res. a Torino, con Clementina Malaspina di Carbonara, res. a Torino.

Angelo Ganna, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Anna Occelli, cuoca, res. a Torino.

Paolo Perotti, commesso d'ufficio, resid. a Torino, con Maria Maiocchi, cameriera, resid. a Torino.

Domenico Vacchina, guardia-fuoco, resid. a Torino, con Lucia Rocco, lavandaia, residente a Torino.

Pietro Minetto, commesso d'ufficio, resid. a Torino, con Rosa Negro, commessa di commercio, resid. a Torino.

Giov. Biava, segatore, res. a Torino, con Clara Cena, ved. Valente, res. a Torino.

Giorgio Vitrotti, falegname, res. a Torino, con Maria Bertello ved. Quaranta, operaia, res. a Torino.

Francesco Barengo, parrucchiere, res. a Torino, con Margherita Falchero, pettinatrice, res. a Torino.

Giovanni Batt. Truffa, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Antonia Paris, cucitrice, res. a Torino.

Clemente Prata, contadino, res. a Torino, con Teresa Bassino, contadina, res. a Torino.

Gaspare Ruscone, sarto, res. a Torino, con Giovanna Testa, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Prunotto, merciaio, res. a Torino, con Colestina Bochino, sarta, res. a Torino.

Antonio Diano, cameriere, res. a Torino, con Lucia Tarizzo, res. a Torino.

Giorgio Monetti, operaio meccanico, res. a Torino, con Teresa Viberti, negoziante, res. a Torino.

Giuseppe Capello, calzolaio, res. a Torino, con Luigia Iona ved. Cena, cucitrice, res. a Torino.

Antonio Arduino, calzolaio, res. a Torino, con Lucia Sola, cucitrice, res. a Torino.

Nicolò Oggiano, negoziante, res. a Torino, con Teresa Pacchiotti ved. Giacone, benestante, res. a Giaveno.

Paolo Ignera, cocchiere, res. a Torino, con Elena Zucchino, fioraia, res. a Torino.

Cav. Roberto Cacherano di Bricherasio, possidente, res. a Torino, con Melania Ganthier di Confengo, res. a Torino.

Cipriano Fornaca, possidente, res. a Torino, con Carola Marchiandi, res. a Torino.

Giacomo Berardo, fabbro ferraio, res. a Torino, con Teresa Matta, res. a Torino.

Carlo Marchesa, operaio, res. a Torino, con Maddalena Bottasso, res. a Torino.

Ignazio Novelli, esercente vetture cittadine, res. a Torino, con Teresa Rossi, res. a Torino.

Lorenzo Taschero, lattaio, res. a Torino, con Devota Zucca, sarta, res. a Torino.

Vincenzo Actis-Danna, operaio meccanico, res. a Torino, con Maria Robiola, sigaraia, res. a Torino.

Andrea Prina, benestante, res. a Torino, con Felicita Quarello, res. a Torino.

Clemente Carlo Pastore, correttore-tipografo, res. a Torino, con Maria Luigia Boccio, res. ad Alfiano Natta.

Pasquale Manfredi, armaiuolo, res. a Torino, con Amalia Rossi, cucitrice, res. a Torino.

Giacomo Favini, merciaio, res. a Torino, con Maria Colombo, contadina, res. a Varallo Pombia.

Gio. Batt. Cocco, mastro da muro, res. a Dorno, con Camilla Giovanna Fassiola, filatrice, res. a Dorno.

Lotteria di beneficenza. — La Commissione avendo trovato modo di compilare colla massima sollecitudine, a soddisfazione del pubblico, l'elenco progressivo dei numeri vincitori, si fa premura di notificare che a cominciare da lunedì (15) in ogni giorno non festivo *dalle ore due pomeridiane alle quattro* verrà fatta la distribuzione dei premi dietro presentazione e verificazione dei biglietti.

La Commissione.

Istituto del Soccorso. — Le solennità per distribuzione di premi, tutte, quali modificandosi, migliorandosi o per dir meglio adattandosi man mano alle loro nuove condizioni d'esistenza; in una parola se le ultime specie comparse non sieno che derivazioni dalle prime.

La dottrina della fissità delle specie fu quella che sinora tenne il campo, a cui tutti i principali naturalisti s'accostarono per lo addietro, e che anche oggidì, dopo i trionfi della teoria opposta, che si devono massimamente al Darwin, conta ancora valenti difensori; però già nel secolo scorso, in Francia alcuni avevano intravvisto l'ipotesi contraria, e Robinet, de Maillet (che scrisse sotto il nome di Telliamed), e lo stesso Buffon ne avevano dato più o meno esplicitamente qualche cenno. Ma la cosa da loro era così fugacemente adombrata, e per lo più, massime nel De Maillet, mescolata con tali ridicole assurdità ed arbitrarie allegazioni, che ben poteva dirsi ancora lontanissima da ogni valore scientifico.

Fu il Lamarck che primo con qualche autorità di vera dottrina negò risolutamente la permanenza dei tipi organici, e sostenne che il loro cambiamento incessante e continuo era una legge della natura. Egli di questa guisa spiegava l'adattarsi delle specie all'ambiente, la

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso, di Carlo Darwin: prima traduzione italiana col consenso dell'autore, del professore Michele Lessona.

I.

La benemerita Unione-tipografico-editrice, creazione di quegl'intelligenti ed operosissimi cultori dell'arte tipografica e libraria che sono i Pomba, diretta dal compiantissimo cavalier Luigi, non è guari così immaturamente rapito all'affetto ed alla stima di quanti il conobbero, all'amore di quanti ebbero ad avvicinarlo; la Unione-tipografico-editrice ha compiuta adesso la pubblicazione per fascicoli della prima traduzione italiana dell'importantissimo lavoro di Carlo Darwin — nome oramai celeberrimo nella scienza — *l'origine dell'uomo* (Torino, 14 dispense a L. 1 ciascuna).

Il solo fatto d'aver pensato a fornire l'Italia di quest'importante opera del naturalista inglese, merita encomio non poco; poichè, qualunque accoglimento si voglia fare alla teoria darwiniana proposta nelle opere antecedenti di quell'autore e tratta alle sue ultime conseguenze in questo trattato, è desso tale lavoro pur sempre che ad ognuno il quale si occupi di siffatti studi è necessario averlo sott'occhio, esaminarlo, tenerlo presente. Merita poi lode molta che l'ufficio di tradurre l'importante scritto sia stato affidato all'egregio prof. Lessona, di cui non occorre qui tessere gli elogi e ricordare i titoli che ne fanno uno dei più dotti in pari tempo che dei più piacevoli scrittori di siffatte discipline.

Fin dalla pubblicazione dei primi fascicoli abbiamo annunciata questa traduzione con parole d'incoraggiamento e di lode, riserbandoci di ritornar poi sull'argomento: ed ora che la pubblicazione medesima è compiuta, vogliamo alquanto più a lungo discorrerne ai nostri lettori, che, persuasi dell'importanza della cosa, non vorranno, speriamo, accusarci di soverchia prolissità.

Il presente libro, come abbiamo già accennato, è il seguito naturale dei due precedenti del Darwin, i quali vennero ad introdurre ufficialmente, per così dire, nella scienza, la teoria che da lui prese il nome, che suscitarono tante contestazioni, e che stabilirono la fama del profondo autore; val quanto dire il libro riguardante l'origine delle specie, e quell'altro sulla variazione degli animali e delle piante, mercè l'addomesticamento.

Era naturale che, stabilita per i vegetali e per gli animali una legge di evoluzione secondo cui si spiegasse la provenienza delle loro varie forme, questa legge medesima si venisse ad applicare eziandio all'uomo; e se l'autore a quest'ultimo riguardo erasi taciuto, alcuni attribuivano il suo silenzio a prudenza, altri a peritanza d'animo religioso; e frattanto alcuni de' suoi seguaci, precorrendo il maestro, già dalle premesse così solidamente poste dal Darwin, avevano tratto tutte le logiche conseguenze, anche per rispetto all'uomo.

Il silenzio del Darwin era determinato da ciò che egli aspettava giungesse l'ora propizia per proclamare quella che secondo lui è una grande verità; e quest'ora propizia, allora sarebbe venuta, quando le idee da lui svolte ne' suoi primi libri avessero fatto tanto di cammino nel mondo che, adottate o contrastate, si fossero finalmente acquistato diritto di cittadinanza, per dir così, nella scienza, e dignità quanto meno di ipotesi probabilissima, convalidata dall'osservazione. Secondo le teorie medesime darwiniane, anche le idee, come gli organismi, hanno bisogno d'un certo tempo per compire la loro evoluzione. Ora questo momento propizio parve giunto all'illustre autore ed egli pose il colmo all'opera sua.

Ma dell'idea condotta così al pieno suo svolgimento, sarà interessante tracciarne brevemente, a grandi tratti, la storia.

Lo studio degli strati terrestri ha rivelato, mediante traccie materiali, l'esistenza nelle diverse epoche geologiche di animali assolutamente differenti da quelli che popolano la terra oggidì. Bisogna bene perciò concluderne che il nostro globo è stato successivamente abitato da esseri di specie affatto distinte. È naturale la domanda in presenza di questo fatto: se vi sia stata una creazione unica al principio di tutte le cose, e i germi così creati abbiano atteso per isvolgersi il periodo geologico che loro conveniva, oppure se ad ogni evoluzione del globo abbia avuto luogo una nuova creazione di tutto punto, od ancora se le piante e gli animali, dapprima così imperfetti, si sieno venuti progressivamente

più qual meno, si assomigliano. Discorso di introduzione, qualche esercizio musicale o drammatico, conferimento dei premi, che è il più importante, e chiusura.

A chi però avviene di assistere a più di una di tali feste occorrerà senza dubbio di notare qualche pregio singolare in ciascuna di esse, per cui vogliono essere particolarmente ricordate.

E quella che ebbe luogo giovedì mattina all'Istituto del Soccorso lascierà lunga pezza gradita memoria in quanti vi assistevano non solo per i lodevoli saggi dati da parecchie fra le alunne, ma specialmente per il discorso pronunziato dal delegato scolastico cav. prof. Cavalleri. Dopo aver trattato nelle annate precedenti della donna considerata nei suoi doveri verso Dio e verso la famiglia, volle egli ragionare di quanto le spetta verso la patria, e il fece con tanta copia di erudizione, con tal nobiltà di pensieri che lo non trovo parole a bastevolmente encomiarlo, lieto di aver udito così distinto Uomo esprimere idee cotanto generose, per cui ben si viene a riconoscere siccome il *vero* amor di patria si possa consociare colla *vera* religione di cui egli è ministro. Io faccio voti pertanto perchè tale suo scritto, ammirevole pure per somma forbitezza ed eleganza dello stile, venga dato alle stampe e distribuito in tutti gli Istituti di educazione femminile, qual norma preziosissima di vivere civile.

Questo giusto omaggio non deve però farmi dimenticare il leggiadro spettacolo di quelle amabili fanciulle e la loro valentia nel sonare e nel canto, sotto la direzione della signora Provinciali-Mola, e del cav. G. Albesio, per cui esse riscossero in tutti i pezzi ben meritati applausi. Tra i medesimi poi furono notati specialmente una sinfonia a otto mani ridotta dal cav. Dalbesio da quella da lui composta per l'operetta *Il casino contrastato* che tanto piacque lo scorso inverno rappresentata dalle alunne in detto Istituto, ed una cantata: *La distribuzione dei premi*, musicata pure dallo stesso, sulle parole dell'autore di questo cenno.

La festa onorata dalla presenza dell'illustre signor prefetto, di molti egregi cittadini e gentili signore, ebbe termine colla distribuzione dei premi alle alunne, fra le quali la signorina *Corinna Bottero*, non solo otteneva il 1° premio dalla 5ª classe, ma si ancora un altro speciale di distinzione per le molte rarissime doti della mente e del cuore.

Dopo ciò gli intervenuti movevano a esaminare gli squisiti saggi di ogni sorta di cucitura e di disegno delle alunne, e ognuno si dipartiva encomiando sommamente la direzione e quanti hanno parte all'insegnamento per gli splendidi risultati ottenuti.

L. Rocca.

Circolo Torinese per la Lega italiana dell'insegnamento. — *Seconda solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve del detto Circolo e convocazione dell'Adunanza generale.* — Domenica, 21 corrente luglio, nel teatro Alfieri alle ore *due* pomeridiane avrà luogo la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli.

Gli attestati di promozione a quanti conseguirono sei decimi nel verbale, sei nello scritto e sei d'assiduità e diligenza saranno distribuiti domenica successiva un'ora prima dell'Adunanza generale.

Questa avrà luogo nel locale gentilmente concesso dal magnifico rettore della nostra Università e nostro socio effettivo, Anfiteatro di chimica sotto i portici di Po, alle due pomeridiane, e non potranno intervenire che i soci effettivi che faranno constare d'essere in regola colle quote dovute, per cui ove non muniti di ricevo abbiano cura di mandarlo ritirare prima di quel giorno presso la sede provvisoria della Presidenza, via Carlo Alberto, N. 9, ed i soci onorari e benemeriti muniti della loro lettera di nomina.

Questi non avranno voto deliberativo, ma potranno prendere la parola in qualsiasi argomento per consigliare o fare proposta.

Ripetiamo l'ordine del giorno già pubblicato per la nostra Società, avvertendo che non occorrerà altro avviso di convocazione e facendo preghiera ai soci onde si portino tutti nell'interesse sociale.

Ordine del giorno.

1° Resoconto amministrativo-economico-finanziario della Società a tutto il 15 luglio corrente.

2° Conferma delle nomine di soci onorari e benemeriti conferite durante l'esercizio 1870-71-72.

3° Nomina del presidente in surrogazione dell'attuale dimissionario, e di due altri membri del Comitato direttivo (art. 6 dello statuto) a complemento dell'attuale Direzione, duratura in carica ancora per tutto il 1872 (art. 6 dello statuto).

4° Apertura delle scuole festive e serali nei locali gentilmente concessi dal Municipio in piazza Carignano, scuole centrali; via dell'Arsenale, locale dell'Arcivescovado; scuole della Cittadella per l'anno scolastico 1872-73.

5° Fondazione d'una biblioteca popolare circolante, valendosi dei volumi già posseduti dal Circolo.

Onorificenza. — Il signor Maggiorino Garelli, ragioniere-capo presso il Credito fondiario e le Opere pie di San Paolo, venne testè nominato socio onorario dell'Accademia dei ragionieri in Bologna.

Apprendiamo con vero piacere questa onorificenza poichè ben meritata dovendosi principalmente al lavoro intelligente ed indefesso del signor Garelli l'impianto della ragioneria del nostro Credito fondiario e il riordinamento in partita doppia della contabilità delle Opere pie di San Paolo.

Movimento della popolazione dal 24 giugno al 7 luglio:

Nascite 267, cioè 114 maschi e 153 femmine: di esse 222 furono dichiarate legittime, 27 illegittime; gli esposti furono in numero di diciotto.

Le medie quotidiane delle nascite furono di 16 a 17 nella 1ª settimana e di 21 nella seconda.

Matrimoni 61, cioè 48 tra celibi e nubili, 5 tra celibi e vedove, 5 tra vedovi e nubili, e 3 tra vedovi e vedove.

Gli atti sottoscritti dai due sposi furono 47; dal solo sposo 7; dalla sola sposa 4, e 3 da nessuno di essi, vale a dire che su 122 coniugi si trovarono 7 uomini e 12 donne analfabeti.

Decessi 212, oltre 20 di persone non appartenenti a Torino.

Le medie giornaliere risultarono in generale di 14 a 15; furono però superate nei giorni 28 e 22 giugno e 7 luglio nei quali si registrarono 20 morti al giorno; per contro nei giorni 24 e 28 giugno e 2 luglio non se ne registrarono che 10.

Dal 1° gennaio a tutto il 7 luglio si registrarono 2931 nascite (1804 maschi e 1747 femmine: 2079 legittimi, 377 illegittimi, 245 esposti) contro 3131 morti (1577 maschi e 1554 femmine). Si contrassero 988 matrimoni.

Osservazioni meteoriche. — Dal 24 giugno al 7 luglio si ebbero 7 giorni di sereno, 1 nuvoloso e 6 di pioggia, di cui cadde una quantità ragguagliata a 90 millimetri di altezza. I venti predominanti furono quelli di Nord e Nord-Est. La temperatura massima fu di 29 centigradi, 1° luglio, la minima di 15 (7 luglio).

La media generale della temperatura risultò di 22 a 23 gradi, con una umidità relativa di 60 centesimali e con medie ozonoscopiche di 3 a 4.

Teatri. — L'apertura dell'Alfieri ebbe luogo ieri sera sotto i più lusinghieri auspicii, sia pel concorso del pubblico, che per il bellissimo successo ottenuto dalla *Contessa d'Amalfi* e del grazioso balletto del Pulini *Euticchio e Sinforosa*.

La signora Caponsi Bettina protagonista dell'ispirata opera del Petrella, ottenne dal principio alla fine le più simpatiche dimostrazioni di simpatia, specialmente nel gran duetto del secondo atto col tenore e nella sempre seducente aria « Io sono farfalla » venendo chiamata molte volte alla scena. Noi abbiamo trovato nella signora Caponsi frase chiara, passione di canto, bel portamento e gesto elegante.

Il tenore Franchini, salutato dal plauso al suo comparire sulla scena, sostenne la parte di *Egidio* coll'usuale bravura ed accento appassionato, ottenendo la piena soddisfazione dell'uditorio che lo rimeritò di applausi e chiamate in particolar modo nel citato duetto colla prima donna al secondo atto.

Il baritono Casari, dotato di un gradevole timbro di voce e di una scena castigatissima, fece un buon *Duca Carmioli* e gli applausi del pubblico non vennero meno neppure a suo riguardo.

Nè può lagnarsi la esordiente signora Gambola Petronilla dell'accoglienza avuta sotto le vesti di *Tilde*, imperocchè gli applausi e le chiamate da essa avuti ieri sera le sono abbastanza d'incoraggiamento per continuare negli studi musicali a cui si è dedicata, e furono tali da soddisfare l'amor proprio di ogni cantante in principio di carriera.

Il basso Massa, il maestro di contrappunto dell'opera, non è niente affatto maestro nel canto. Fa quanto può, ma non è all'altezza del suo personaggio.

Cori discreti, ma punto numerosi. Orchestra, sotto la bacchetta del Simondi, buona.

Euticchio e Sinforosa rallegrarono grandemente il pubblico, il quale rise di cuore alle boccaccie di Burzio, alle smorfie del Rostagno ed applaudì all'esilarante passo a due caratteristico da loro eseguito, ai curiosi macchinismi del secondo atto ed al coreografo Pulini.

È nostro dovere però di non dimenticare la coppia danzante Rivera-Giavazzi, quasi nuova per Torino, in vista dell'accoglimento avuto nel passo a due (composto *more solito* dal primo ballerino), che sotto ogni rapporto può dirsi meritato.

Il Rivera fece sfoggio di molta agilità, ed è tale artista che può senza tema calcare i primari teatri. La signora Giavazzi è una pasta di miele, tutta dolcezza, tutta calma, è in una parola il contrapposto del fratello d'arte signor Rivera. Ma tuttidue non mancano di *affiatamento*, e perciò del plauso degli amatori della dea Tersicore.

Un bravo al vestiarista Barbagelato.

Sono cominciate al Gerbino le prove dell'opera di Mozart: *Così fan tutte*. L'andata in scena non farà aspettarsi a lungo.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 12 *luglio* 1872.

Macario Gio. Battista, d'anni 65, di Torino, conciatore — Paniatti Carlo, id. 65, di Chivasso, bracciante — Boggio Maddalena, id. 94, di Cerano, contadina — Sicilia Adelaide, id. 6, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 13 *luglio* 1872.

Maschi 3, femmine 6 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 *sul livello del mare.*

13 luglio 1872.

Altezza barom. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
739,1	+22,3	15,2	82	15° 8'	N d.	n. ser.
9 ant.						
739,0	+24,8	14,5	63	15° 6'	N d.	ser. n.
12 m.						
737,9	+26,8	14,9	58	15° 17'	E d.	n. p. s.
3 pom.						
737,1	+25,0	16,4	70	15° 19'	N O d.	n. p. s.
6 pom.						
736,1	+23,8	16,6	77	15° 12'	N O d.	ser. n.
9 pom.						
736,8	+22,0	16,2	83	15° 12	N d.	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 20,9 / massima + 27,4

Acqua caduta mill. 0,1

Minima della notte del 14 + 18,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 luglio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 8 1

Nascere della **Luna** 2 37 sera

Passaggio al meridiano, ore 7 47 sera

Tramonto, ore 0 11 matt.

Giorno della Luna 10°.

CONSULADO DO IMPERIO DO BRAZIL EM TURIM.

Turim, el 13 zulho 1872.

Segunda-feira 15 est ultima dia fixata por a declaracão relativa ao censo decretado par el Governo do Brazil; se advertit por conseguinte aos Brazileiros residentes neste districto o ques não ainda comparecerunt, de não procrastinar para não incorrer no perdimento dos diriotos de nacionalidade com par o imperial Decreto est instituido.

El conmi
A. Bracchi.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 8 luglio.

Si crede ora generalmente che le vacanze comincieranno intorno la prima settimana di agosto e il rimanente della sessione sarà tranquillo. Così il sig. Thiers si potrà rallegrare di aver sedate le tempeste parlamentari degli ultimi sei mesi, di essere riuscito quasi sempre nel suo intento e di avere allo scorcio della sessione consolidato il suo governo più che non fosse al principio della medesima. Le sue pratiche per la liberazione del territorio, se non ebbero un esito brillante, furono almeno condotte a termine, ed ora non ha più da attendere che a procacciarsi il denaro. La Assemblea non può andar tanto lieta delle sue operazioni quanto il presidente della repubblica, nè si possono far complimenti alla destra e alla sinistra pel modo con cui si comportarono durante la sessione. Le cose non si trovano tuttavia nella stessa condizione di prima. Il partito che ha guadagnato è incontestabilmente la sinistra, e vuolsi tener conto della forza che ha acquistata colla sua stretta alleanza col Governo. La destra ha da pensare ora assai sulle mutate sue sorti, vede che qualche cosa s'ha da fare, che ha commesso un grave errore nel costringere il Governo a gittarsi nelle braccia dei radicali e che ora non può più opporsi con successo a quella combinazione.

Stante le prossime vacanze e le mutazioni accadute, ambi i partiti cominciano a formare i loro programmi. Ambi conoscono la necessità di essere sostenuti dalla nazione. Il mezzo di ottenere questo scopo sarebbe il tenere pubbliche concioni, ma queste sono vietate e, ancorchè non fossero, la destra non si appiglierebbe mai ad esse. Perciò ambi i partiti si rivolgono istintivamente ai Consigli generali. Si suppone che questi corpi non abbiano uffizi politici e tuttavia sono considerati come i soli reali interpreti dei sentimenti politici della popolazione. Si rammenteranno per avventura i vostri lettori che quando si discuteva la legge sul decentramento io insisteva fortemente sulla necessità che questi importanti corpi fossero investiti di funzioni politiche. Evidentemente è giunto il tempo che la forza delle cose li renderà arbitri supremi nelle differenze politiche che dividono i partiti e il Governo a Versailles.

I Consigli generali sono composti in ciascun dipartimento di un membro per ciascun cantone. Vi sono generalmente 20 a 30 cantoni in ciascun dipartimento e il consigliere deve essere un proprietario residente e si può quindi supporre che rappresenti una rispettabile parte della popolazione locale. I radicali combatterono vivamente, durante la discussione di quella legge, ogni estensione degli uffizi di quei corpi, avvisando che fossero conservativi e reazionari, mentre la destra propugnò a tutto potere l'ampliazione delle attribuzioni dei Consigli. Si pare ora che tanto gli uni quanto gli altri s'ingannavano, poichè i Consigli generali sono molto più repubblicani che non si credesse. È questo un fatto tuttavia che sarà chiarito durante le vacanze.

I deputati di ogni colore scandaglieranno i sentimenti dei Consigli generali dei dipartimenti a cui appartengono. Se la destra, dopo accurata disamina dei sentimenti pubblici espressi da quei corpi, scoprirà che essi sono conservativi, tornerà alla Camera più ferma che mai nei suoi propositi, resisterà ad ogni tentativo di scioglimento, sosterrà che la sua missione non è compiuta finchè il territorio non sia liberato. Avvertirà il signor Thiers che essa desidera concertarsi con lui intorno all'approvazione di alcune leggi che regolino le elezioni e altre quistioni politiche interne cui vorrebbe veder risolte nel senso conservativo, promoverebbe la stabilimento della seconda Camera e prenderebbe tutte le precauzioni possibili per prevenire il ritorno della democrazia e se il Thiers ricusasse di adoperare d'accordo con essa nella formazione di quelle leggi sceglierebbe qualche personaggio da sostituire a lui, senza sollevare la questione monarchica o dinastica. Ecco il programma della destra.

La sinistra altresì intende scandagliare i Consigli generali e, se, come spera, sarà sostenuta abbastanza dai medesimi per poter far sorgere l'agitazione cui desidera, otterrà non pur da quei Consigli ma dai municipali eziandio e dagli elettori in genere petizioni e dichiarazioni in favore dello scioglimento immediato dell'Assemblea e confida che l'espressione di questo desiderio manifestato dalla nazione sarà così potente che nè il Governo nè la Camera vi potranno resistere. E, quantunque ogni espressione di voti politici per parte dei Consigli generali sia vietata per legge, si potrà non tener conto di quel divieto, secondo il precedente del sig. Thiers, il quale permise che manifestassero cotali voti quando non partivano dai Consigli stessi corpi costituiti e dopochè erano stati sbrigati i loro affari. Se si potrà effettuare lo scioglimento il sig. Gambetta e probabilmente un generale democratico saranno proposti come candidati in tutti i dipartimenti. I radicali pensano che se il Gambetta fosse proposto domani, sostenendo egli, come fa ora, il Governo e non professando di essere ricisc avversario del Thiers, otterrebbe i suffragi in più di cinquanta dipartimenti.

Certamente il sig. Thiers sarebbe rieletto presidente, ma ha pure poco dubbio che la Camera conterrebbe allora una grande maggioranza radicale, la quale considererebbe il Gambetta come il destinato successore del Thiers e in questo caso l'uffizio del Thiers non sarebbe più che una questione di settimane. La prima volta che dissentisse dalla maggioranza radicale sarebbe rimosso e gli sottentrerebbe il Gambetta. Allora il primo atto della Camera sarebbe il proclamare definitivamente la repubblica e il secondo probabilmente quello di costringere sommariamente ad aderire ad esso coloro che non si sentissero disposti ad inchinarsi assolutamente a quella dispotica autorità definitivamente stabilita. Coloro che hanno studiato la politica della Francia nel passato sanno quale di questi due programmi abbia maggiore probabilità di successo. Io non avventurai alcuna predizione sugli avvenimenti politici dopo che vidi uscire le Tuileries e anche ora a malincorpo mi induco a farne, ma guardando lo stato presente dell'orizzonte politico ho motivo di credere che il Gambetta succederà al Thiers, nella stessa guisa che si predice la pioggia quando il cielo è coperto di nere nuvole.

Se i programmi che ho indicati saranno attuati, essi produrranno almeno il risultamento notabile di qualche cosa che somiglia ad una costituzione. Primieramente si troverà il mezzo di scegliere dei presidenti della repubblica indicando dei candidati dell'Assemblea in tutti i dipartimenti e nominando quello che ha la maggioranza degli 86. Ciò pare assai ragionevole quando il presidente della repubblica è alla volta membro dell'Assemblea nazionale e così, stantechè nè la Camera, nè il presidente stesso hanno facoltà di scegliere l'Assemblea, non v'è motivo per cui questa facoltà non possa spettare ai Consigli generali, i quali al postutto rappresentano assai bene la pubblica opinione, e nel fatto il diritto di sciogliere l'Assemblea popolare della nazione, come quello di scegliere il presidente, sarebbe conferito alla maggioranza dei dipartimenti.

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI DELLE FERROVIE ROMANE.

Ieri ebbe luogo il proseguimento dell'assemblea generale degli azionisti delle strade fer-

---

crescente complicazione degli esseri, e sopratutto l'evoluzione e la disposizione della serie organica. Ma se l'idea era buona, Lamarck si dimostrava insufficiente nello spiegarne il modo d'attuazione, invocando egli come unica causa di modificazione degli esseri la forza delle circostanze, e più particolarmente l'influsso delle abitudini. I partigiani della fissità delle specie si attaccarono solamente all'abitudine, e lasciando in disparte la forza delle circostanze volsero facilmente in ridicolo le idee di Lamarck, il quale da sè stesso, esagerando ancora nel proprio senso, aveva prestato facilmente il fianco a quell'arma. È famosa fra le altre la spiegazione da lui data dell'allungamento del collo delle giraffe, proveniente dallo sforzo fatto per arrivare alle foglie alte degli alberi.

La dottrina delle rivoluzioni successive e diverse del globo venne ancora in aiuto ai difensori della fissità della specie. Cuvier sostenne che in ogni rivoluzione geologica aveva avuto luogo la distruzione totale delle specie esistenti; come credere quindi che quelle successive discendessero dalle precedenti di colpo distrutte? Bisognava per forza ammettere una creazione subita e completa delle specie novelle. Il concetto della fissità della specie fu perciò ritenuta come un dogma fondamentale della scienza della natura.

Ma nel 1828 Stefano Geoffroy Saint-Hilaire scopriva l'unità di composizione organica e poneva in sodo il fatto notevolissimo che le fasi transitorie nello sviluppo embrionale d'un animale, riproducono certe condizioni che sono permanenti in animali posti al di sotto nella serie; e da ciò l'eminente naturalista, tratto a schierarsi dalla parte dei trasformisti, sosteneva contro Cuvier una memorabile discussione in difesa della mutabilità dei tipi.

Lamarck aveva posto come agente di trasformazione l'*abitudine* e più generalmente l'*influenza dell'ambiente*; l'animale, secondo lui, avrebbe progressivamente adattate le sue forme alle necessità delle circostanze in mezzo a cui nasceva. Il Geoffroy abilmente non accettò che questa causa generale, scartando quell'altra dell'abitudine: e siccome l'ambiente è certo che venne cambiando a seconda delle evoluzioni del globo, si poteva benissimo capire da ciò le varie modificazioni delle specie. Pur tuttavia Cuvier allora ebbe nella disputa il sopravvento più ancora che per le buone ragioni addotte, per la grandissima autorità del suo nome, e si continuò a ritenere che ad ogni rivoluzione terrena, fauna e flora rimanessero completamente distrutte, e le novelle si dovessero ad un nuovo atto creativo.

Il trasformismo però non ne morì, e venne anzi man mano acquistando novelli sostenitori. Lo studio della paleontologia, facendo nuovi e inaspettati progressi, veniva a recare buon numero di argomenti e di prove ai sostenitori di esso. I differenti fossili scoperti ponevano, per così dire, sotto gli occhi dell'osservatore il quadro più o meno completo della serie animale. Fu nella botanica che primamente trionfò la nuova dottrina, già intravveduta eziandio da quell'altissimo ingegno del Goethe nella sua *metamorfosi delle piante*. Nel 1852 la trasformazione delle specie vegetali era ammessa dai principali botanici, e qualche tempo dopo il trasformismo era ufficialmente introdotto nella geologia dal celebre naturalista Riccardo Owen.

Il merito e l'opera di Darwin non sono dunque, come si crede generalmente, di avere introdotto questo principio della trasformazione delle specie nel regno animale; ma consistono invece nel porre in sodo i mezzi adoperati dalla natura per ottenere questa trasformazione nelle specie, per imprimere a ciascuna di esse la sua modificazione particolare. Darwin non ammette l'ambiente come solo e nè anche come principalissimo agente della trasformazione, ma ha tratto in campo per ciò la *scelta naturale*, idea feconda che aprì alla scienza nuovi orizzonti.

È certo che il cambiamento di condizioni estrinseche circostanti e per conseguenza di abitudini, può avere effetto sopra un animale e tendere a sviluppare certi organi piuttosto che altri: ma nulla si prova che queste leggere modificazioni accidentali possano trasmettersi per eredità. Invece egli è chiaro che le variazioni subita da un organo durante la sua formazione e il suo sviluppo, faranno parte integrante, per così dire, dell'individuo e si trasmetteranno ereditariamente.

Tutti sanno che un individuo non rassomiglia mai perfettamente a chi l'ha procreato, che ha sempre qualche più o men lieve particolarità per cui si distingue dai genitori, e che crea una divergenza più o meno spiccata fra il primo ed il secondo tipo. Ora sono queste variazioni individuali, queste divergenze spontanee, suscettive di trasmettersi alla discendenza, che, secondo Darwin, costituiscono il punto di partenza di ogni trasformazione. Ed ecco come da quella osservazione fondamentale, il valente naturalista inglese ne viene traendo conseguenze impreviste e importantissime.

Le leggi della riproduzione facendo nascere più individui da una coppia sola, la popolazione animale e vegetale s'accrescerebbe indefinitamente, se non vi esistesse una causa di distruzione incessante, che continuamente limita il suo sviluppo. Una sola specie potrebbe, a detrimento delle altre, impadronirsi e dello spazio e degli alimenti. Bisogna dunque che ogni specie combatta per conservare il suo posto e vivere: è una lotta d'ogni istante, permanente, la lotta universale, eterna. Bisogna che la nascita di una vita sia accompagnata dall'estinzione di un'altra, sempre: è una legge fatale.

Malthus primo l'ha formolata questa legge tremenda, applicandola all'economia della società umana; Carlo Darwin l'ha presa e l'ha applicata al rinnovamento delle specie, ha scoperto con gran sagacità che essa era la suprema regola di tutto il mondo organizzato e l'ha chiamata con nome altrettanto giusto quanto terribile: la lotta per la vita, *the struggle for life!*

Da questa lotta per vivere si deduce tutta la nuova dottrina della scelta naturale.

(*Continua*).

rate Romane, cominciata il 30 giugno prossimo passato. L'oggetto principale all'ordine del giorno era l'approvazione del bilancio della Società al 31 dicembre 1871. Gl'intervenuti erano abbastanza numerevoli. Vivissima fu la discussione. Il bilancio, attaccato su diversi punti dal signor Lemmi di Livorno, fu strenuamente difeso dal vice-presidente commend. Carlo Fenzi, il quale, con facile e chiara parola, ribattè tutti i rilievi fatti dal signor Lemmi, e fornì le maggiori desiderabili spiegazioni ai diversi interpellanti. Il conte De Gori e il direttore De Martino ebbero pure occasione di parlare vantaggiosamente in difesa della Società.

L'avvocato Ferraris, che aveva presentata la proposta di nominare una specie di Giunta composta di tre azionisti che dovessero, alato del Consiglio, vigilare e promuovere gli interessi della Società, la ritirava; limitandosi a fare un semplice invito al Consiglio stesso di ottenere dal Governo il pagamento delle somme dovute alla Società, e di procurare ogni possibile economia nelle spese di esercizio e di amministrazione. Questo invito, unitamente alla richiesta di convocare per la fine del mese di novembre prossimo un'adunanza straordinaria degli azionisti, all'oggetto di render loro conto di quanto avrà potuto operare in questo frattempo il Consiglio stesso, veniva favorevolmente accolto dalla presidenza. Posta finalmente ai voti l'approvazione del bilancio, esso riceveva la unanime sanzione degli azionisti, meno quella sola del ricordato signor Lemmi. (*Gazz. d'Italia*).

LE FERROVIE CALABRO-SICULE.

Dal prospetto statistico dei prodotti delle strade ferrate Calabro-Sicule durante il 1871, togliamo i seguenti dati:

Le quattro linee componenti questa rete, cioè Messina-Leonforte, Reggio-Roccella, Palermo-Lercara e Taranto-Cariati, rappresentavano alla fine del 1871 una lunghezza media complessiva di chil. 612, cioè 179 per la prima, 105 per la seconda, 77 per la terza e 181 per la quarta. In quanto alla prima, si nota che a tutto il 18 gennaio era di soli chilom. 124, non arrivando che sino a Lentini, e dal 19 gennaio a tutto dicembre raggiunse i chil. 182; per cui la media proporzionale è calcolata in chil. 170. Ed in quanto alla seconda, la sua lunghezza a tutto gennaio era di chil. 75, non arrivando che a Biancavilla, e dal 1° febbraio a tutto il 7 novembre raggiunse i chil. 112 sino a Roccella. Però dall'8 novembre a tutto dicembre, per guasti sopravvenuti, si ridusse di nuovo a chil. 76; per cui la media proporzionale è calcolata in chil. 105.

Il totale dei prodotti su queste linee ascese a L. 3,641,803 24, così suddivise:

Messina-Leonforte	L.	2,158,014 84
Reggio-Roccella	»	282,040 82
Palermo-Lercara	»	613,625 35
Taranto-Cariati	»	588,122 43
Totale	L.	3,641,803 24

All'indicato prodotto totale contribuirono poi i seguenti prodotti parziali:

Viaggiatori	L.	2,053,796 56
Bagagli	»	84,756 37
Merci a grande velocità	»	209,912 05
Id. a piccola velocità	»	1,245,053 »
Prodotti varii	»	46,284 86
Di nuovo	L.	3,641,803 24

Il prodotto medio chilometrico risulta quindi di lire 3666 72 sulla linea Messina-Leonforte, di L. 2686 10 su quella di Reggio-Roccella, di L. 10886 56 su quella di Palermo-Lercara, e di L. 2144 32 su quella di Taranto-Cariati; e perciò di L. 5950 65 sulla intera rete.

Un telegramma da Savignano di Romagna alla *Nazione* di Firenze, annunzia l'uccisione del bandito Gridalli, avvenuta in un conflitto coi carabinieri tra Cesena e Gambettola ieri mattina.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* dell'11:

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino è stato informato del seguente fatto abbastanza grave negli annali delle nostre amministrazioni comunali. Nel comune di M... la popolazione è scissa in due campi per controversie insorte circa la gestione del comune stesso, e dopo una serie di quistioni, l'Assemblea concorde ha risolto di dare incarico a dei periti estranei al comune di rivedere la gestione presente e quella di un dato periodo passato e di sistemare in modo conveniente la bisogna. I delegati a ciò scrissero alla Municipalità di raccogliere tutto il materiale e disporre l'occorrente per potere nel giorno stabilito principiare i propri lavori. Venne il dì fissato e quando i delegati furono sul luogo trovarono forzata la porta dell'ufficio municipale e sottratti tutti i registri e documenti del comune, tranne l'ultimo protocollo della Municipalità e quelli dello stato civile che casualmente trovavansi nella casa parrocchiale. La giustizia inferma.

LA BANDA DELLA TAILLE.

V.

La prima parte dell'udienza del 10 corrente fu consecrata all'interrogatorio degli accusati e dei testimoni, relativamente all'assassinio di un carrettiere per nome Sautel.

L'uccisione del Sautel ebbe luogo la notte del 23 settembre 1871, in un luogo appartato fra il castello d'Albertas e l'albergo della *Monnine*.

Garbarino e Galetto accusati d'esserne gli autori, negano formalmente e tentano provare l'*alibi* per iscaricarsene. Ma le indicazioni da essi fornite al tribunale, si riconoscono false. D'altronde le rivelazioni del Ribetto anche intorno a questo misfatto, appoggiandosi sulle confidenze fattegli dal Galetto, si verificano pienamente per mezzo di prove e testimonianze.

Alle ore 10 1|2 l'udienza è sospesa.

Nella seconda parte della stessa si procede agli interrogatori relativi all'assassinio della vedova Lambet, commesso nella notte del 4 aprile 1871 a Meyrargues, da Galetto e Garbarino.

Le deposizioni dei testimoni e le rivelazioni della donna Aresa stabiliscono perfettamente la colpabilità degli accusati. Quest'assassinio fu seguito da furti.

Durante il dibattimento furono chiamati davanti il tribunale parecchi detenuti, i quali attestarono che Ribetto aveva offerto del danaro a qualche prigioniero per poter scrivere un biglietto col quale voleva informare la giustizia intorno ad un complotto di vendetta contro di lui ordito in carcere dai concussati della banda per le sue propalazioni.

Gl'interrogatorii degli accusati e l'audizione dei testi non terminati.

Nell'udienza dell'11 l'avvocato generale pronuncierà la sua requisitoria.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri, 12, vi fu Consiglio di ministri al palazzo Braschi.

Si assicura che tra i diversi argomenti in esso trattati, vi fu anche quello della nomina del prefetto di Napoli.

Si ritiene che il Governo, attesa la difficoltà della scelta, avrebbe deliberato di non nominare per ora nessun successore al marchese D'Afflitto. La prefettura sarebbe retta dal cavaliere Marcucci, quale consigliere delegato. (*Libertà di Roma*).

Tutte le trattative intraprese tra il Governo, il Municipio e le autorità superiori di alcune corporazioni religiose per ottenere alcuni conventi per trasformarli in ospedali e ricoveri di mendicità, fallirono completamente.

Le autorità ecclesiastiche si rifiutarono recisamente di addivenire a qualsiasi trattativa. (*Idem*).

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 12:

« Fra i componenti la colonia italiana di Vienna si sono raccolte L. 178 82 a favore dei danneggiati dalla inondazione del Po.

« Il nostro concittadino Giacomo Fano, membro della Camera di commercio e direttore della Società italiana di beneficenza in Trieste, ha elargito L. 200 a favore dei danneggiati dall'inondazione del fiume Po. »

E tre! Il commendatore Marvasi ha rassegnato al ministro dell'interno le sue dimissioni dall'ufficio di regio commissario straordinario pel Municipio di Napoli.

Si dà per positiva la nomina dell'attuale prefetto di Milano, conte Torre, a prefetto di Napoli.

FRANCIA.

Il sig. Thiers ha tenuto una conferenza colla Commissione del bilancio intorno al nuovo progetto tendente ad aumentare da 2 miliardi 800 milioni a 3 miliardi 200 milioni il limite legale della circolazione dei biglietti della Banca di Francia, onde prevenire una nuova crisi monetaria nell'emissione del nuovo prestito.

Il presidente della repubblica sta preparando un gran discorso per esporre la politica interna ed esterna della Francia in occasione della discussione dell'imprestito.

Credesi che il tentativo di comporre un partito nazionale allo scopo di stabilire definitivamente la repubblica, sia andato fallito, almeno per ora.

LA PRESA DELLA BASTIGLIA.

Quest'oggi, 14 luglio, si celebra in Francia l'anniversario della presa della Bastiglia.

Il mese di luglio 1789 cominciava con tristi auspizi per la monarchia. Una sorda agitazione regnava in Parigi dacchè Luigi XVI aveva licenziati dei ministri i quali godevano la pubblica fiducia per surrogarli con uomini odiosi.

Un piano, di cui non si conobbero giammai tutti i dettagli, ma che evidentemente tendeva ad una seria reazione contro i progressi dell'Assemblea nazionale, doveva entrare in esecuzione il 15 luglio. Si parlava d'un attacco per la notte del 14.

Da vari giorni Parigi era circondata da un esercito di trenta mila uomini, composto in gran parte di truppe straniere e comandato dal maresciallo di Broglie. Fin dal 9 luglio erasi rinforzata la guarnigione della Bastiglia, che pertanto constava soltanto di 114 uomini, ma ben provvista di polveri e munizioni.

La domenica, 12, cominciarono a manifestarsi i sintomi d'un'imminente rivolta; all'indomani le guardie francesi uscirono dalla caserma dei *Quai* d'Orsay per marciare contro il reggimento di Royal-Allemand schierato sulla piazza Louis XV, che le aveva insultate qualche giorno prima, e fecero fuoco. Il principe di Lambese si ritira co' suoi dragoni nelle Tuileries e distribuisce sciabolate a tutti gli inermi cittadini che incontra sul suo passaggio. Fu questa la scintilla che fe' scoppiare la grande rivoluzione.

Una sola voce s'alza in tutta Parigi per domandare delle armi. S'improvvisa una milizia cittadina.

Nel mattino del 14, una folla immensa accalcavasi nella piazza della Grève; le vie adiacenti erano del pari ingombre di gente; da tutte le finestre si affacciavano volti smarriti e curiosi; un sordo mormorio dovunque, e ben tosto delle violenti esclamazioni frammiste a grida furiose, tutto annunziava che la grande città era in preda ad una di quelle febbri terribili di cui gli accessi fanno in ogni tempo tremare i monarchi malfermi sui loro troni.

Tutta la popolazione di Parigi pareva si fosse data la posta all'Hôtel-de-Ville. Da ogni parte scorgevansi gruppi d'uomini armati di fucili, di picche, di sciabole, di pistole, scorgevansi guardie francesi in atto di fraternizzare coi figli del popolo e coi borghesi; e molte donne, armate esse pure, facevansi sopratutto rimarcare per la loro esaltazione.

Il popolo voleva de' cannoni: gli si disse che ne avrebbe trovato agli Invalidi, con 30,000 fucili nascosti nelle cantine. Un'ora dopo, il popolo ritornava trionfante trascinandosi dietro venti pezzi di cannone.

Mancavano però le munizioni. Si disse alla folla che ne avrebbe trovato alla Bastiglia, e la folla corre da quella parte.

La vecchia fortezza della Bastiglia aveva sempre inspirato de' seri timori al popolo, per la sua minacciosa ubicazione.

Il governatore della fortezza, marchese di Launay, aveva alzato i ponti levatoi e collocate le scolte come in tempo di guerra, ben deciso, secondo gli ordini che aveva ricevuto il giorno avanti dal signor di Hezenval, ad opporre viva resistenza se lo si attaccasse. Per lui non trattavasi che di tener fermo fino al cadere della notte, poichè le truppe dovevano entrare in Parigi alle dieci, ed occupare tutti i punti importanti della capitale.

Il Comitato dell'Hôtel-de-Ville aveva inviato uno de' suoi membri, Thuriot de la Rosière, in qualità di parlamentario al governatore, perchè ottenesse da lui delle munizioni.

Il marchese De Launay, affabile e cortese molto coi suoi prigionieri, ma tuttavia uno stretto osservatore della più severa disciplina. Ei non volle concedere le chieste munizioni, non riconoscendo negli uomini dell'Hôtel-de-Ville alcun diritto. Egli doveva soltanto ubbidire al Re ed al signor di Bezenval, e giurò che se la folla lo attaccasse, saprebbe rispondere.

E la folla attaccò. I tumultuanti gridavano: La Bastiglia! Vogliamo la Bastiglia! E queste grida non lasciavano più alcun dubbio al signor De Launay che si trattasse ben d'altro che di munizioni. Egli interrogava con ansia l'orizzonte, sperando di veder spuntare i rinforzi delle truppe che gli erano stati promessi.

In quel mentre due uomini risoluti slanciavansi sul tetto del corpo di guardia sgombrato che custodiva la grande porta, e si diedero a battere con colpi d'ascia sulle catene del ponte levatoio. La guarnigione grida loro di ritirarsi pena la vita: ma i due intrepidi continuano il lavoro, e ben presto il ponte cede. Il popolo si precipita furibondo per quell'aperta via; una scarica di moschetteria lo disperde.

Ritorna più furioso all'attacco, e sostiene il fuoco continuo della piazza, e dopo quattro ore di lotta terribile, accanita, disperata, accorrevano le guardie francesi con un cannone.

La guarnigione della Bastiglia si vide perduta. Il sig. di Launay strappa dalle mani d'un artigliere una miccia accesa e dirigesi verso la polveriera. Gli ufficiali gli si mettono innanzi e lo trattengono.

— Disonorato! disonorato! — esclamava il marchese piangendo di rabbia.

Un ufficiale svizzero domanda il capitolare e di uscire dal forte cogli onori di guerra. La proposta corre come un razzo tra la folla e per un istante il fuoco è sospeso; ma gli assedianti esclamano ad una voce: — No! no! Nessuna capitolazione!

Tuttavia i più vicini alla grande porta parlamentano cogli svizzeri. Un ufficiale propone di deporre le armi purchè abbia salva la vita la guarnigione. Si promette, e le porte furono aperte. La folla si slancia nella fortezza urlando: *Vittoria!*

Erano le sei della sera.

È noto che la maggior parte dei difensori del forte furono massacrati, e che lo sventurato governatore, mentre lo si conduceva all'Hôtel-de-Ville, fu strozzato sul limitare del palazzo.

Ecco ciò che si chiama la gloriosa giornata del 14 luglio, la presa della Bastiglia.

Pochi giorni dopo questo memorando fatto, sul luogo già occupato dalla Bastiglia, si fece un gran ballo patriotico, nel quale tutti si abbracciavano gridando: *Noi siamo liberi!*

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 12 *luglio*.

Assemblea — Dopo i discorsi di alcuni oratori, Thiers insiste nuovamente sulla necessità dell'ammortamento. Giustifica la cifra di 200 milioni domandata per la riorganizzazione finanziaria e militare e per equilibrare il bilancio. Ripete che manterrà la repubblica conservatrice. Annunzia che farà l'esposizione politica prima della separazione della Camera.

Londra, 12 *luglio*.

Camera dei Comuni. — Dopo lunga discussione approvansi gli emendamenti della Camera dei Lordi, che danno al progetto di scrutinio segreto un carattere provvisorio. Respingesi l'emendamento relativo agli elettori illetterati. Nominasi una Commissione per conferire coi Lordi.

Madrid, 11 *luglio*.

Le Società ferroviarie della Catalogna sono minacciate dai capi carlisti se non pagano forti somme. I carlisti cominciarono ad impedire la circolazione dei treni ad a rompere i telegrafi. Hanno anche tirato sopra un treno. Barcellona è tranquilla.

Parigi, 12 *luglio*.

Il *Mémorial diplomatique*, parlando del convegno degli imperatori d'Austria e di Germania, dice che regna l'accordo fra i due Gabinetti.

La Prussia domanda garanzie per conservare il suo *statu quo* territoriale. L'Austria desidera di mantenere il suo posto preminente nell'Oriente. L'Italia farebbe parte di questo concerto. L'Inghilterra sarebbe divenuta una specie di satellite della Prussia.

Alessandria (Egitto), 13 *luglio*.

Ieri avvenne una rissa fra il Console generale americano, il colonnello Butler ed il suo segretario Wadley da una parte, e gli ufficiali confederati al servizio del Khedivè, dei generali Loning e Reynolds e del maggiore Campbel dall'altra. Furono scambiati alcuni colpi di pistola. Campbell rimase ferito. Il Console americano sostiene che trattasi di un tentativo premeditato per assassinarlo.

Versailles, 13 *luglio*.

L'Assemblea approvò la prima parte della proposta Gaslonde, che aumenta l'imposta sulle patenti di 60 centesimi per franco. Respinse con 336 voti contro 309, la seconda parte, che aumenta le imposte sulle porte e finestre, personale e mobiliare.

Praga, 13 *luglio*.

Furono fatti parecchi arresti e perquisizioni domiciliari, essendosi scoperta una cospirazione contro il governatore Koller.

Comizio Giuseppe garibaldino.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 luglio 1872.

Torino	48	88	11	82	23
Firenze	10	52	76	57	19
Milano	63	86	4	25	78
Napoli	19	83	80	70	71
Roma	27	88	30	45	47
Palermo	88	75	63	64	66
Venezia	15	2	31	42	77

Notizie Commerciali

Genova, 13 *luglio* 1872. — *Caffè*. — Abbiamo sempre molto sostegno nella merce, ma le contrattazioni durante l'ottava furono di poca importanza, attesochè il nostro deposito si trova quasi esaurito.

Si vendettero in tutto 1000 sacchi Bahia da L. 95 e 250 Rio comune da L. 90 a 100.

Il mercato chiuse in sostegno.

Abbiamo due arrivi diretti uno da Laguayra di 1913 sacchi recatici dalla goletta *Pronta*, e l'altro da Porto Cabello di 2273 sacchi trasportati dalla barca *Tres Hermanos*; altri sacchi 2035 ci giunsero da Liverpool col vapore *Zembra*, ed altri sacchi 321 da Marsiglia.

Zuccheri. — Nulla di rilevante ci è dato notare tanto per le qualità greggie che per le raffinate. Ad eccezione delle vendite provocate per puro consumo nulla d'altro si è praticato.

I prezzi rimasero senza variazione.

Durante la settimana ci pervennero da Amsterdam 1023 fusti, 1025 sacchi dall'Egitto con vapore e 17 barili e 5 fusti da Marsiglia.

Cuoia. — L'avvenire dell'articolo dipende esclusivamente dalle notizie che si aspettano dal Rio della Plata: fino a che cosa non si ribasserà non è sperabile che da noi si declini.

Il sempre limitato deposito contribuisce eziandio a sostenere i corsi.

Durante l'ottava non si negoziarono che 1000 cuoi Montevideo larghi di chil. 9 a L. 141.

Da Porto Cabello ci arrivarono 546 cuoi.

Olio d'oliva. — Per quanto le notizie da noi sul nuovo raccolto continuino buone, tuttavolta pare da precise informazioni che siasi esagerato assai sulla presunta abbondanza del medesimo.

Dall'estero abbiamo del sostegno cagionato dalla cattiva riuscita delle semenze oleose, se è diminuito il prodotto delle stesse, l'olio d'oliva deve necessariamente risentirne.

Da noi per conseguenza del poco deposito che abbiamo e delle notizie dall'estero, i prezzi migliorarono alquanto e non si trovano più facili compratori come per lo passato.

Le qualità sopraffine mantengonsi sempre a prezzi elevati.

Le contrattazioni in tutta la settimana ascesero a quint. 330.

L'attuale nostro deposito ascende a quint. 7100, contro 16,000 l'anno scorso a pari epoca.

Petrolio. — Anche questa settimana trascorse nella più completa calma d'affari. Non essendovi stata domanda rilevante, i prezzi restarono inalterati. La poca merce spedita ai dettaglianti nell'interno, cioè barili 80 e casse 700, si pagò per i primi L. 70 50 e per le altre L. 79 50. Nulla si fece a consegnare. Giunsero nel nostro porto 4 carichi con barili 5000 e casse 6060.

Cereali. — Le ordinazioni che dall'interno continuano ad arrivare spiegano meglio d'ogni altra relazione lo stato della raccolta che lascia nelle provincie lombarde molta deficienza.

Il granone però progredisce assai bene; questa raccolta è di molta importanza per la classe media e potrà supplire in parte alla mancanza del primo.

Anche in quest'ottava il nostro mercato procedette molto animato e con prezzi sostenuti.

Le operazioni dottanti che restano a conseguirsi contro il mese di agosto ascendono a carichi 25, ettol. 150,000 circa.

Le vendite di dettaglio in questa ottava ascendono ad ettolitri 36,000.

Quelle per carichi di futura consegna da Berdianska non teneri L. 26 75 a 27 25, Irka di Odessa 26 25 a 26 50, detto di Galatz a 26.

Il mercato chiude in calma.

Riso. — Le operazioni in questa settimana furono quasi nulle. Abbiamo però a scontare un aumento generale di lire 1 20 sui mercati d'origine, il che fece risalire le qualità comuni da noi da lire 47 sino a 50 il sacco di chil. 100 reso a bordo.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dall'8 al 13 luglio.

Frumento tenero l'ett.	L.	34 04 a 32 09
Granoturco	»	23 — a 21 91
Segala	»	21 69 a 20 82
Riso nostrano	»	34 70 a 33 38
Vino da L. 27 a 22 l'ettolitro.		
Legna forte per miria	L.	0 26 a 0 20
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 18
Fieno	»	» 0 65 a 0 60
Paglia	»	» 0 50 a 0 45

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

13 luglio. — Mercato discretamente animato, tutti i prezzi in rialzo, da una lira a tre.

122	ett.	Frumento	1ª q.	L. 37 40 a 32 93
37	»	Segala		» 23 04 a 21 30
89	»	Meliga		» 24 34 a 21 96

Borsa di Genova. — 13 luglio.

La Rendita da 72 55 a 72 60.

Il Mobiliare a 929 a 930.

Prestito Nazionale a 77.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 108 60, danaro a 108 40.

Londra a vista lettera 27 50, danaro 27 47.

Marenghi da 21 68 a 21 60.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 13 luglio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	72 40
» » fine mese	72 50
Prestito nazionale 1866	82 80
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	4010 —
» Banca Lombarda	606 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	850 —
» Banca generale	564 —
» Banca di Costruzione	674 —
» Industria comm.	— —
» Credito Milanese	268 —
» Italo-Germanica	635 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	— —
» Ferrovie Meridionali	460 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	227 1|4
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	226 —
» Regia Tabacchi	515 3|2
» Beni Demaniali	532 1|2
» Ecclesiastiche	86 —
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	536 —
Cambi sopra Francia a vista	108 80
» Londra a tre mesi	27 29
» Francoforte a tre mesi	229 —
» Vienna a tre mesi	240 1|2
I pezzi da 20 fr.	21 59

Sconto 4 1|4 per 0|0.

	Firenze, 12	13
Rendita al 5 0|0	71 37 5	72 60
Oro lettera	21 65	21 65
Londra lettera	27 27	27 28
Cambio su Parigi	108 50	108 50
Prestito Nazionale	82 75	82 75
Obblig. Tabacchi	518 —	521 —
Azioni Tabacchi	728 —	728 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1600 —	1605 —
Az. ferr. Merid.	469 —	469 —
Obblig. »	226 50	226 50
Buoni »	533 —	531 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —
	Parigi, 12	13
Rendita francese	53 25	54 25
Rendita Italiana	66 45	66 80
F. Lombardo-Veneta	473 —	478 —

Obblig. idem	254 75	253 —
» Ferr. Romane	123 —	122 —
Obblig. idem	175 —	175 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	201 25	201 25
Obbl. ferr. Merid.	308 50	308 25
Cambio sull'Italia	81|4	81|4
Ored. mobil. francese	473 —	— —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	760 —	678 —
Prestito	84 80	85 92
Aggio dell'oro	— —	— —
Londra a vista	25 32	25 33
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 11|16	92 5|8
Vienna, 12		13
Mobiliare	328 —	329 10
Lombarde	209 —	208 50
Austriache	336 —	335 50
Banca Nazionale	848 —	847 —
Napoleoni d'oro	— —	9 65
Cambio di Londra	111 65	111 10
Rendita austriaca	71 30	71 30
Id. in carta	64 40	64 40
Berlino, 12		13
Austriache	202 1|4	202 3|4
Lombarde	126 1|8	125 7|8
Mobiliare	198 1|4	198 5|8
Rendita Italiana	66 1|8	66 1|2
Londra, 12		13
Consolidato Inglese	92 3|4	92 3|4
Rendita Italiana	65 3|4	66 —
Spagnuolo	29 1|4	28 7|8
Turco	53 5|8*	51 3|8

*Coupon staccato.

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *La Contessa d'Amalfi;* Ballo: *Eatecchia e Sinforosa.*

Falbo (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia **Gustavo Capella** rappresenterà: *La muta di Portici.*

Da affittare per il primo prossimo ottobre, in via Barthelet, N. 20, prospiciente in piazza Madama Cristina **Alloggio** al piano terreno di sei camere, cucina con acqua potabile, camerino con lavello, cantina e piccolo giardino; visibile dalle 1 alle 3. 2710

Da affittare al 1° ottobre in via Arsenale, N. 38

APPARTAMENTO D'ANGOLO al terzo piano, composto di 10 membri e due cantine, due entrate sul pianerottolo, imbiancate ed acqua potabile. 2670

Alloggio di sette camere al 2° piano, fornito di gaz e di acqua potabile.

Dirigersi Corso S. Massimo, 18, dal portiere. 2048

Da vendere

e da affittare al presente

in Barge, circondario di Saluzzo

Un LOCALE adatto ad una manifattura o filatura, con acqua perenne e ruota americana, giardino e casa civile annessa, e prato di are 92, centiare 55. — Si affitterebbe per la corrente stagione la parte civile.

Dirigersi in Barge al proprietario GIULIO BOSSA. 2697

BANCA E CAMBIO IN CHIERI

Angolo vie della Palla e S. Giorgio.

Compra e vendita di fondi pubblici ed industriali — Sconto di cambiali — Anticipazioni sovra deposito di valori diversi — Sconto cedole (*coupons*). 2751

CHIRURGIA, ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta di apparecchi in gomma elastica e cristallo.

Dal **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 2356

Incanto volontario

(1ª Pubbl.)

Il 1° agosto p. v., ore 8 1/2 antimeridiane, nello studio del sottoscritto, via Bottero, Num. 19, si aprirà all'asta sul prezzo di lire 15,000 la cascina Farina in territorio di Rivalta di Torino (Orbassano), della superficie di ettari 15, 72, 77 (giornate 41, 28 circa), composta di fabbricati civile e rustico, giardino, forno, pozzo d'acqua viva e terreni a varia coltura.

Osservare le condizioni del bando venale 10 corrente.

Torino, 12 luglio 1872.

2769 G. Cassinis not. coll.

SCADENZA DI FATALI

(1ª Pubbl.)

Coll'atto delli 10 corrente, rogato il notaio G. Felice Dovis nel suo studio al 1° piano di casa Dovis, posta sulla piazza del Mercato in Orbassano, seguì il primo deliberamento del lotto primo degli stabili del podere già Frialis sulle fini di None, composto di fabbricato e beni annessi, di are 308, 14 (giornate 8, 08, 09), per lire 5300.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo almeno a tale prezzo a farsi nello studio di esso notaio, scade alle ore 5 pomeridiane del 25 corrente mese.

Per maggiori indicazioni recapito presso esso notaio Dovis in Orbassano, ed in Torino via del Seminario, num. 6, piano 2, e via Bertola, num. 22, piano 3°, dal signor geometra Carlo Dovo.

Orbassano, 11 luglio 1872.

2761 G. Felice Dovis not.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Il sottoscritto avendo col signor Oddone Giovanni sciolta la società della drogheria posta via delle Scuole, casa conte Gay di Quarti, avverte che egli è divenuto solo proprietario con scrittura, rogato signor cav. Cassiola, fatta in data del 16 scorso giugno 1872.

2770 Ghiglia Luigi.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non romperai più.

Prezzo del flacco cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 38, Torino. 5 Ger.

Vendita volontaria

di **Tenimento** di ettari 180 (giornate 471) irriguo, con fabbricato civile e rustici, per lire 180 mila.

Casa in Torino dell'importanza di lire 240 mila, col reddito lordo del 10 per cento.

Villeggiatura convenientissima per lire 50 mila.

Dal geom. CANAVERI, via Doragrossa, 39. 2772

IL VERO TESORO DELLA SALUTE

Ossia *Nuova Dottrina* su l'origine, la natura, la conservazione, e la cura delle malattie delle *vie orinarie* (viziosità del sangue, affezioni cutanee impotenza virile, sterilità, catarro vescicale, restringimenti uretrali, scoli, goccietta militare, ecc., ecc.). Libro adatto ad ogni ceto di persone del Dott. Crommelink cav. Gaetano di Parigi. Decima edizione. 163 fig. Prezzo L. 10. Mandare vaglia postale al signor Achille Capelotti, via Solferino, 11, Milano.

NB. Il professore cav. Crommelink, prima della guerra franco-prussiana, visse per sette anni in Italia, fu laureato in medicina e chirurgia nella R. Università di Pavia. Le innumerevoli guarigioni di malattie avoniche *disperate* delle *vie orinarie* lo resero conosciutissimo in Italia. Ora ritorna a riprendere le sue cure periodiche. Il 15 luglio corr. sarà a Torino (Albergo Ligure), il 20 a Genova (Albergo di Francia), il 25 a Milano, poscia a Venezia, Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Il professore farà noto il nome di ciascun albergo ove si troverà, potendolo consultare ogni giorno ad ore fisse. Ogni ammalato può proseguire la cura con carteggio anche dopo la prima visita, essendo ciò provato dai suoi processi di cura semplici e sicuri. 2763

IX Esercizio **SOCIETÀ BACOLOGICA** IX Esercizio

ENRICO ANDREOSSI e COMPAGNI

Importazione di Seme Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1873.

Le sottoscrizioni si ricevono per curature da L. 1000 — da L. 500 e da L. 100 come pure per Cartoni a numero pagabili in tre rate

le Curature	3/10 all'atto della sottoscrizione 3/10 dal 15 al 30 settembre il saldo alla consegna dei Cartoni
i Cartoni a numero	L. 4 all'atto della sottoscrizione L. 4 dal 15 al 30 settembre il saldo alla consegna dei cartoni.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del progr. soc. a

ENRICO ANDREOSSI e C., Milano, Sede della Società, via Bigli, N. 9; Torino, presso A. ODDONE e C., via Cavour, N. 10.

Alessandria, Carones e Rotazzini, Glauda Geziano in Piazza d'Armi — *Asti*, G. B. Ricci e C. — *Borgo*, Luigi Aymar — *Bene Vagienna*, Francesco Regis, esattore comunale — *Casalborgone*, Luigi Ortalda, farmacista — *Cigliano*, Agostino Mantelli, segretario comunale — *Cuneo*, Dott. Ercole Mazzuchelli — *Cuneo*, Tommaso Albertazzi, impiegato provinciale; Antonio Briolo e C. — *Novara*, Rag. Giuseppe Zucchi, casa Leonardi — *Oleggio*, Fratelli Milani — *Pinerolo*, Luigi Aymar — *Racconigi*, G. B. Marchisio e C. — *Salicetto*, Tommaso Muzio — *Saluzzo*, Stefano Savio — *Vercelengo*, Giovanni Berlacqua, farmacista. 38 Mauz.

TINTURA SILICICA DI FILLIOL E ANDOQUE

profumieri-chimici brevettati di Parigi.

Per tingere all'istante i capelli e la barba in qualsiasi colore. — Non ha odore, nè altera la pelle. — Questa composizione è affatto innocua, come risulta da accurata analisi delle sostanze che contiene, e dai fatti esperimenti. — L. 6 la scatola coll'istruzione.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 20 M°

FABBRICA PREMIATA

di materiali in Cemento; nuovo sistema di copertura a tegola piana; Pavimenti per **Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine**; tutto della **massima solidità, bellezza, compattezza e durata.**

NATALE LANGE, via Juvara, 8, Porta Susa. 1 Mdl

Torino — Presso C. FAVALE e C. Editori — Torino

e presso i principali Librai

RELAZIONE ILLUSTRATA

DELLA

ESPOSIZIONE CAMPIONARIA

FATTA PER CURA

della Società Promotrice dell'Industria Nazionale in Torino l'anno 1871

Un bel volume con molte incisioni a litografia

Prezzo L. CINQUE.

LINEA DEL GIAPPONE

1ª partenza diretta e senza trasbordo

per YOKOHAMA e HIOGO KOBÈ

col piroscafo nuovo inglese

BEN MORE

Registrato al Lloid 100 A. 1.

Partenza da Marsiglia li 31 luglio corr.

Per Merci e Passeggieri rivolgersi in Marsiglia al sig. R. LETERTRE, noleggiatore, agente di trasporti marittimi; Torino, al sig. L. G. BALLESIO, spedizioniere, via Cavour, 2. 2755

VAN HOUTEN'S

PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con o senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

presso GIUSTETTI (già Caffarel), in via Dora Grossa, 23 e sotto i portici di San Lorenzo, Torino.

Per l'allevamento 1873 **ASSOCIAZIONE BACOLOGICA Dr CARLO ORIO** Esercizio XVI

MILANO, 2, PIAZZA BELGIOJOSO.

Sono riaperte le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni Seme-Bachi delle migliori località del Giappone. All'atto della sottoscrizione si versano **L. 4**; entro luglio altre lire quattro, e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.

Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla Sede dell'Associazione presso il **Dr Carlo Orio**, Milano, 2, Piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Pisa Zaccaria**, e la Banca **Pio Cozzi e C.**, pure in Milano, e la Banca **Fratelli Nigra**, in Torino. 1 Rep.

DA VENDERSI in MEINA (Lago Maggiore)

Cartiera con macchina *sans-fin*, e con casa civile in costruzione. — Per le trattative dirigersi ivi a *Francesco* FORNI. 2187

PIANO-FORTI

IN LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio

Via Seminario, numero 4, piano 2°. 1908

INJECTION BROU Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.

DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI

Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. Milano, **A. Manzoni e C.**, via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). I Manz.

PASTA TOPICIDA

Torci-budella distruttore infallibile dei topi, talpe e blatte (*Boje panatere*), di Guérard e C., Parigi, passage de l'Elysée des Beaux-Arts, N. 17.

Torino presso l'**Agenzia D. MONDO — L. 1 la scatola.** 21 M°

G. LISTELLO

CHIRURGO-DENTISTA

Costruttore in ogni genere di dentature artificiali.

Torino, via Roma, N. 27, piano nobile. 2345

LUDOVICO MONTU'

ha trasferto il suo magazzeno

DA

PIANO-FORTI

in via Cernaia, 2, accanto allo sbocco di via Bottero. 1924

REGIO MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO

AVVISO.

Provvista di cinquemila miriagrammi di legna di Faggio da ardere esclusa ogni altra qualità, della lunghezza non maggiore di metri 0,40 e della grossezza dai 15 ai 20 centimetri.

Si invita chiunque voglia attendere all'appalto della provvista della sovraindicata quantità di legna da ardere alle condizioni infra espresse, a presentare la sua offerta in carta da bollo alla sede del R. Museo Industriale Italiano in Torino, via Ospedale, N. 32, prima delle ore 10 antimeridiane del dì 31 luglio corrente ed in ogni giorno non festivo dalle ore 10 alle 4 pomerid.

L'appalto col mezzo delle offerte segrete, avrà luogo il detto giorno 31 luglio corrente, alle ore 3 pomer., nel locale anzidetto, alla presenza del sottoscritto Direttore del R. Museo Industriale, o di chi per esso, e verrà aggiudicato al migliore offerente sul prezzo di ciascun miriagrammo.

Nel caso che risultassero delle offerte pari, si aprirà nell'atto medesimo fra gli stessi oblatori una particolare licitazione, deliberandone senz'altra formalità la provvista a quello fra gli attendenti che farà miglior partito, mantenute sempre le infrastabilite condizioni d'appalto.

Condizioni:

1° Deposito in L. 200 in numerario o biglietti di Banca a garanzia del contratto, da farsi all'atto della presentazione dell'offerta. I depositi saranno restituiti ad ogni attendente, appena terminato l'incanto meno che al deliberatario, al quale non sarà reso che dopo compiuta l'integrale provvista.

2° La quantità di legna da somministrarsi dovrà essere consegnata al Regio Museo Industriale Italiano prima del 15 settembre 1872 nel locale destinato per legnaia e debitamente dispostavi.

3° Il pagamento al fornitore si farà dopo la consegna di tutta la provvista e la presentazione delle bolle di peso, con mandato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

4° Le bolle di peso dovranno ogni volta riportare l'accettazione del Direttore del Museo Industriale o di chi per esso.

5° La legna deve essere tutta della sovra indicata qualità, bene stagionata, e non morta in piante, e la Direzione del Museo potrà rifiutarla, quando non la riconosca di tale qualità, o di una dimensione maggiore di quella prestabilita, nel qual caso sarà obbligo del fornitore di cambiarla con altra avente le condizioni richieste, e senza contestazione alcuna, sotto pena di avere a proprio carico la provvista che la Direzione del Museo facesse da altro fornitore.

6° Le spese di appalto, contratto, ecc., sono a carico del deliberatario.

7° In caso di inadempimento per parte del fornitore di tutte o di alcuna delle condizioni sovraespresse egli perderà il fatto deposito.

Dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, Torino, addì 10 luglio 1872.

Il direttore G. CODAZZA.

DEPOSITO CEMENTO di **Germania** e di **Francia.**

LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

GUIDA INFALLIBILE

PER VINCERE AL LOTTO

Sistema unico ed incontestabile

PROPOSTO DA VELATTA GIUSEPPE

REGALO DI LIRE **100** A PROVA CONTRARIA

Prezzo Cent. 50

presso il PADIGLIONE DA GIORNALI, piazza Carignano.

Consorzio dei Comuni

componenti il Circolo Esattoriale di Pancalieri

(Circondario di Pinerolo)

Avviso di concorso all'ufficio d'Esattore pel quinquennio 1873-1877.

L'Intendente di Finanza della Provincia di Torino

In seguimento del disposto dall'art. 6 della legge sulla riscossione delle imposte dirette 20 aprile 1871, N. 192, serie 2ª, e dall'art. 6 del regolamento 1° ottobre 1871, N. 462, serie 2ª, non che della deliberazione della Rappresentanza consorziale di Pancalieri notificata da quel signor Sindaco con nota 5 maggio 1872 ed approvata con decreto della Prefettura di Torino in data 9 luglio 1872, N. 1139.

Notifica al Pubblico

Nel giorno 30 luglio 1872, alle ore 10 antimeridiane, in Pancalieri, in una sala del Palazzo Comunale, davanti al sig. Sindaco ed alla Rappresentanza consorziale, indicata all'art. 21 del predetto regolamento, coll'assistenza del Delegato Governativo dell'Amministrazione Finanziaria, si provvederà col mezzo dei pubblici incanti all'appalto della Esattoria di Pancalieri per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1873 a tutto dicembre dell'anno 1877.

L'aggio da corrispondersi, sul quale verrà aperta l'asta, è stabilito nella misura di L. 2 50 per ogni cento lire di riscossione.

Condizioni principali.

1. L'asta sarà tenuta mediante schede segrete, e resta aperta sull'aggio di L. 2 50 per ogni cento lire di riscossione per imposte erariali, provinciali e comunali sui tributi diretti.

2. Ciascun offerente rimetterà al Presidente la sua offerta in ribasso in piego suggellato, la quale dovrà essere estesa su carta da bollo da L. 1 secondo il prescritto modulo.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal Certificato di Deposito eseguito nella Tesoreria Provinciale Governativa in danaro od in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa, desunto dal listino inserto nell'ultimo numero della *Gazzetta Ufficiale*, per la somma di L. 3624 corrispondenti al 2 3/0 delle annuali riscossioni che si calcolano nella somma di L. 181,236 compreso quello della tassa sul Macinato.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la miglior offerta in ribasso dell'aggio come sopra stabilito.

Verificandosi il caso di due o più offerte eguali, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti.

5. Le offerte per altra persona nominata devono accompagnarsi da regolare procura, e quando si offra per persona da dichiarare, la dichiarazione si fa all'atto dell'aggiudicazione e si accetta regolarmente dal dichiarato entro 24 ore, col ritenersi obbligato il dichiarante che fece e garantì l'offerta, sia che l'accettazione non avvenga nel tempo prescritto, o che la persona dichiarata si trovi in alcuna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della legge.

6. Si procederà all'aggiudicazione quando vi siano almeno due offerenti, in caso contrario si farà luogo ad un altro esperimento. Il deposito dell'aggiudicatario sarà trattenuto, e gli altri saranno restituiti dietro autorizzazione del Presidente.

7. Nei 30 giorni da quello in cui gli venne notificata l'approvazione dell'aggiudicazione l'Esattore deve presentare alla Rappresentanza del Consorzio la cauzione prescritta dagli art. 16, 17 e 101 della legge sull'ammontare complessivo di L. 29,368 in buoni stabili od in rendita sul Debito Pubblico e ciò ad evitare gli effetti comminati dall'art. 1 dei Capitoli normali approvati con R. Decreto 1° ottobre 1871, N. 463, serie seconda, il tutto nei modi e termini designati dall'art. 10 del Regolamento.

8. Per tutte le altre condizioni non indicate nel presente avviso, sono visibili alla Segreteria del Comune di Pancalieri nelle ore d'ufficio, la legge, i decreti, i regolamenti, i capitoli normali ed il capitolato speciale.

9. Le spese inerenti all'asta, copia di documenti da inserirsi nel verbale d'asta e del contratto, tenuto conto quanto alla registrazione delle esenzioni accordate dall'art. 99 della legge sopraindicata, a colle norme stabilite dalla circolare N. 652 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, saranno a carico dell'aggiudicatario.

10. Il deposito di cui all'art. 3 del presente avviso verrà effettuato sulla Cassa della Tesoreria Provinciale Governativa nei modi designati colla circolare di quest'Intendenza 1° aprile 1872, N. 460, visibile presso la Segreteria Comunale di Pancalieri e presso quest'Intendenza di Finanza.

Torino, 9 luglio 1872.

Per l'Intendente

2773 **CARLO DI MONALE.**

2747 CITAZIONE

Con atto in data 11 corrente mese dell'usciere Pietro Ferreri, sull'instanza della Società Ferrovie Meridionali Austriache stabilita in Vienna, in persona del suo Direttore Generale sig. Eugenio Bontoux, domiciliato in Torino, presso il procuratore capo Vincenzo Barberis, venivano citate le Ferrovie Bavaresi aventi sede in Monaco di Baviera, in persona del loro Direttore Generale signor Ermanno Fischer, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino, in via formale e fra giorni 45 (attesa l'abbreviazione alla metà dei termini per comparire accordata dal presidente ill.mo del detto tribunale con suo decreto in data 10 corrente mese), per ivi intervenire nella causa vertente fra le ditte Ronco e Charbonier, Ettore Barlet, Levi e Compagnia, la Società Ferroviaria dell'Alta Italia, tutte stabilite in Torino e l'instante, per avaria e ritardo di numero quaranta balle di lana, dirette da Londra in Torino alla ditta Ronco e Charbonier, e per vedersi dichiarar tenuta la stessa Società delle Ferrovie Bavaresi a rilevare l'instante da tutte le domande e molestie che a questa siano state o vengano inferte al riguardo, il tutto previa unione delle cause, colle spese e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 11 luglio 1872.

Avv. Bertola sost. Barberis p. c.

2748 CITAZIONE

Con atto 9 corrente mese dello usciere Carlo Vivalda, sull'instanza della Società Ferroviaria dell'Alta Italia, avente sede in Torino, in persona del suo Direttore Generale sig. commendatore Paolo Amilhau, domiciliato ivi presso il procuratore capo Vincenzo Barberis, veniva citata la Società delle Ferrovie da Parigi, Lione al Mediterraneo, avente sede in Parigi, in persona del suo Direttore Generale signor commendatore Paolo Talabot, a comparire avanti il tribunale di commercio di Torino in via formale fra giorni 40 prossimi, per ivi sentirsi dichiarar tenuta a rilevare l'instante da tutte le domande contro di lei proposte dal sig. Ettore Barlet spedizioniere in Torino, e di cui nell'atto di citazione 11 giugno ultimo scorso per ritardo nell'arrivo di merci spedite da Lione il 6 marzo 1872 per Torino, il tutto previa unione delle cause, colle spese e con sentenza provvisoriamente esecutoria senza cauzione.

Torino, 11 luglio 1872.

Avv. Bertola sost. Barberis p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

anonima per azioni.

Con atto del 28 gennaio 1872, rogato al notaio Teppati, fu costituita una società in accomandita per azioni sotto la ditta A. Bertoldo e Comp., per la stagionatura, assaggio e pulizia delle sete, e colla sede in Torino.

La durata della Società fu stabilita ad anni 20 a far tempo dalla data di detto atto.

Il fondo sociale si fissò in lire 50,000 rappresentato da 50 azioni da L. 1000 ciascuna state sottoscritte in occasione della stipulazione dell'atto. Le azioni sono nominative; possono però cedersi nel modo apparente dagli statuti sociali.

Il primo decimo delle azioni sottoscritte era già pagato al tempo della costituzione della società, la quale venne autorizzata con decreto reale del 3 giugno 1872 unitamente agli statuti inseritivi colle modificazioni di cui nello stesso decreto.

Il sig. Andrea Bertoldo fu nominato, ed è l'unico gerente responsabile della società, e ne ha la rappresentanza, la amministrazione e la firma sociale.

Fu stabilito un Consiglio di vigilanza colle attribuzioni indicate nel citato atto, il quale venne, dopo l'emanazione del prelodato R. decreto, registrato in Torino il 19 scaduto giugno, al n. 5021, con L. 607 20.

E ne fu depositata una copia unitamente al decreto reale alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino.

Torino, 6 luglio 1872.

2755 A. Bertoldo e Comp.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza 4 giugno ultimo dichiarava la contumacia del sig. D. Jouffroant negoziante, residente a Lione, risolveva il contratto intervenuto con Bartolomeo Fontana negoziante, residente in Torino, avente per oggetto la fabbricazione e vendita a tutto il primo marzo ultimo di 3100 chilogrammi di tubi in ferro torsito del diametro esterno di mm. 234 3/4, interno 212 e della resistenza di 50 atmosfere, per il convenuto prezzo di L. 170 ogni 100 chilogrammi coi danni da accertarsi e spese.

Questa sentenza ad instanza del Fontana venne il 3 luglio corrente, per atto dell'usciere Vivalda, notificata a Jouffroant, a mente dell'art. 142 del cod. di proc.

Torino, 5 luglio 1872.

P. Giordano p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.